

Giovanni Battista Bolognini

Così come nel caso di altri soci folignati dell' Accademia letteraria dei *Rinvigoriti*, di cui Enrico Filippini, principale studioso del sodalizio¹, poco o nulla aveva dichiarato di sapere - e la nostra sezione è sorta proprio con lo scopo di farli uscire dalla nebbia ed evitarne l'oblio - anche di Giovanni Battista Bolognini, nome accademico *l'Occulto*, Filippini scrive che “non si hanno notizie di questo cittadino folignate, dei cui antenati parlano però Jacobilli, Mazzuchelli e il Bragazzi”².

Appartenente ad un casato patrizio tra i più antichi di Foligno, insediato da secoli nella contrada di Morlupo³ del rione Contrastanga⁴, e sotto la parrocchia di San Francesco, Giovanni Battista nasce il 2 dicembre 1687 da Celio e Anna Flaminia Vitelleschi⁵, secondogenito di sette figli della coppia, cinque femmine e due maschi. Il ramo del casato da cui discende, avente per capostipite Giovanni Battista (†1529), si è ulteriormente diviso con i pronipoti di lui, Costantino e Giovanni Battista, il primo dei quali, a seguito di donazione da Giustiniano Flavi, prozio di sua moglie Agnesina a favore di loro figlio Claudio, di un giardino circondato da muro con case

¹ *Un'Accademia umbra del primo Settecento e l'opera sua principale*, 2 voll., Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1911-1913. Ma si vedano anche E. Laureti (a cura di), *Fulgina. Rime Anacreontiche di Benedetto Pisani*, Foligno, Centro di ricerche Federico Frezzi, 2010; R. Tavazzi, *La carta di Foligno e l'attività editoriale dei Rinvigoriti*, in G. Castagnari (a cura di), *L'industria della carta nelle Marche e nell'Umbria. Imprenditori lavoro produzione mercati. Secoli XVIII-XX*, Fabriano, Pia Università dei Cartai, 2010, pp. 233-252; nonché, nella sezione “Biografie” di questo stesso sito, curata dallo scrivente, i profili di altri accademici folignati (Piermarino Barnabò, Costantino Porfiri, Giuseppe Lombardini, Angelo Alessandri, Nicola Brugnetti, Carlo Maria Cardoni, Giovanni Battista Roncalli, Tommaso Crescimbeni, Curzio Morselli, Anton Francesco Gerardi Morotti, Marco de Angelis), ed i dati inediti forniti sul letterato Giovanni Battista Bocolini, sul teologo gesuita Gentile Maria Bilieni e sul poeta agostiniano Giovanni Battista Cotta.

² *Un'Accademia umbra*, cit., I, p. 50 nota: L. Jacobilli, *Bibliotheca Umbriae*, Foligno, Agostino Alteri, 1658, p. 152; G. M. Mazzuchelli, *Gli scrittori d'Italia, cioè notizie storiche e critiche intorno alle vite e agli scritti dei letterati italiani*, II, p. IV, Brescia, Bossini, 1763, p. 1497; G. Bragazzi, *Compendio della storia di Fuligno*, Fuligno, Tomassini, 1859, pp. 41-42 (anastatica Forni, Bologna 1973). Jacobilli, e sulla sua scia Bragazzi, ricordano Giovanni Battista, medico e poeta, autore di opuscoli in medicina e poesie (†1589) ed Antonio, primo vescovo di Nocera Umbra e poi di Foligno (†1461); mentre Mazzuchelli fa soltanto un breve cenno a Giovanni Battista

³ Oggi via Cesare Agostini.

⁴ Uno dei diciassette rioni o compagnie o società in cui era divisa la città tra medioevo ed età moderna, in proposito B. Marinelli, *I rioni di Foligno. Tradizione e storia*, Foligno, Associazione Orfini Numeister, 1994.

⁵ Archivio del Capitolo del duomo di Foligno (=ACDF), *Libro dei battezzati della cattedrale 1677-1749 (lett. G-N)*, ms. B 183, p. 36.

e palombaro in esso esistenti, sito nel rione Feldenghi⁶, si è ivi trasferito, passando sotto la cura della cattedrale, terziere di Sotto.

Nel censimento su base parrocchiale del 1644, i due nuclei famigliari sono infatti ben distinti: nella parrocchia della cattedrale, terziere di Sotto, figura Costantino Bolognini (di anni 58), vedovo di Agnesina Flavi, con il figlio Claudio (a. 34), vedovo di Maria Jacobilli, il nipote Federico (a. 1), e la figlia Pantasilea, monaca di Sant'Orsola (a. 30)⁷; mentre nella parrocchia di San Francesco, è presente Giovanni Battista (di anni 53), vedovo di Lavinia Nuti, con i figli dottor Celio (a. 28), Giovan Francesco (a. 22), Antonio (a. 18), Lucrezia (a. 32), Maria (a. 21), Francesca (a. 14), Diana (a.12), e Anna (a. 11), con due domestiche ed un garzone⁸.

Il ramo di Costantino si imparenerà poi con i nobili Gigli, mercè il matrimonio di Crispolda Bolognini Flavi, nipote di Costantino, con il cavaliere Giovanni Antonio Gigli, due dei cui figli, Claudio e Feliciano, saranno annoverati anch'essi tra i *Rinvigoriti*, il primo, che nel 1717 ne sarà anche nominato principe⁹, con il nome di *Immune*, il secondo con quello di *Addestrato*¹⁰.

Giovanni Battista di Claudio Bolognini, bisavolo del "nostro", cui si devono nella prima metà del Seicento interventi di rifinitura ed ampliamento del palazzo avito

⁶ Presso la forma dei Molini (canale interno alla città), beni del monastero di San Claudio, la via pubblica ed i beni degli eredi di Cecco Cavallucci, cfr. Sezione di Archivio di Stato di Foligno, Archivio Notarile (=ASF, AN), serie I, 1391 bis, V. Ugolini, 11 febbraio 1654, in cui è trascritto l'atto di donazione dell'11 ottobre 1611, il cui testo originale in ASF, AN, serie I, 846, R. Brancaloni, era in carte che sono state lacerate.

⁷ F. Bettoni, B. Marinelli, *Un documento per la storia sociale ed economica di Foligno: la «nota delli fuochi et anime» del 1644*, in "Bollettino storico della città di Foligno" (= "BsF"), XXIII-XXIV (1999-2000), p. 51.

⁸ Ivi, p.60.

⁹ Quale successore di Giustiniano Pagliarini, E. Filippini, *Un'Accademia umbra*, cit., I, p. 61.

¹⁰ Si veda il *Catalogo degli accademici Rinvigoriti di Foligno colle loro costituzioni e capitoli*, Foligno, per Pompeo Campana, 1719, pp. 15 e 16, dove figurano entrambi con il solo cognome Gigli, sebbene almeno il primo è più frequentemente ricordato, anche dal Filippini (op. cit., *passim*), come Claudio Gigli Bolognini Flavi. Con il solo cognome Gigli figurano anche nel *Catalogo degli Accademici Rinvigoriti di Foligno*, inserito alle pp. 368-371 del vol. I dell'ottava edizione del *Quadriregio* di Federico Frezzi curata dall'Accademia nel 1725; nonché nell'*Elenco generale degli Accademici «Rinvigoriti» dal 1707 al 1725, desunto dai Cataloghi stampati del 1719 e del 1725 e da altri documenti manoscritti e stampati di quell'epoca*, E. Filippini, *Un'Accademia umbra*, cit., II, Appendice X, pp. 603-604.

d'impianto cinquecentesco¹¹, gode di un cospicuo patrimonio, comprendente anche la locanda di San Giorgio, in fondo alla strada della Fiera¹², presso cui ha sede la Posta dei cavalli¹³, ed una fornace da laterizi talmente grande e ben costruita da costituire un modello¹⁴.

Antonio, suo nonno, il 6 ottobre 1692 ha ottenuto dai padri della chiesa di San Francesco, dove in una cassa fatta costruire in passato dalla sua famiglia riposa il corpo della beata Angelina da Montegiove, la facoltà di edificare una nuova cappella ed una "più nobile e splendida cassa" per la beata, obbligandosi a pagare le spese per il trasporto dell'organo verso l'altare maggiore per avere sito maggiore per detta cappella¹⁵.

¹¹ Si veda ASF, AN, serie I, 1302, G. Roberti, 7 settembre 1623, con cui nel corso della costruzione Giovanni Battista affida allo scalpellino Paolo Cherubini da Cingoli la fabbricazione di cinque finestre di pietra "chiamata palombina esistente a Monte Sciano (?) di Foligno"; nonché ASF, AN, serie I, 789, P. Angelelli, 2 marzo 1646, con cui il medesimo acquista da Onofrio degli Onofri "la metà ovvero la posta del muro senza stillicidio della casa di detto Onofrio", che corrisponde nel cortile della sua casa; ed ASF, AN, serie I, 1380, V. Ugolini, 27 aprile 1648, in cui tra i testimoni all'atto, rogato nel palazzo, figura maestro Leonardo di Giovanni Andrea, scalpellino da Fivizzano. Sull'edificio, tuttora esistente, si veda R. Marini, *Palazzo Bolognini, poi Elmi, Elmi Pandolfi*, in *Residenze folignati*, Foligno 1997.

¹² Oggi corso Cavour.

¹³ Originariamente in proprietà di Tarquinio e Lavinia Nuti, futura moglie di Giovanni Battista Bolognini bisnonno del "nostro", quindi in proprietà tra questi ed Alessandro Nuti, passa poi in proprietà dei fratelli Giovan Francesco ed Antonio Bolognini, figli di Giovanni Battista e Lavinia Nuti, cfr., risp., ASF, AN, serie I, 723, Miscellanea Anonimi, 3 aprile 1597; ASF, AN, serie I, 749, P. Angelelli, 7 agosto 1623; ASF, AN, serie I, 1215, B. Pagliarini, 29 agosto 1670. La Posta dei cavalli vi ebbe sempre sede tra XVII e XIX secolo, fatto salvo il sessantennio tra gli anni Ottanta del Seicento ed i Quaranta del Settecento, in cui si spostò in quella dell'Angelo, sita quasi di fronte, all'interno del palazzo degli abati di Santa Croce di Sassovivo.

¹⁴ Si veda ASF, AN, serie I, 1195, B. Pagliarini, 20 maggio 1658, contratto per la locazione di una fornace che Teodosia Gentili, vedova di Alessandro Nuti, e suo figlio Giuseppe promettono di costruire in un loro terreno in vocabolo le Fornaci non lontano dalla chiesa di Santa Maria di Fiamenga e presso beni di Giovanni Battista Bolognini da due, via pubblica di Spello e beni del canonico di don Francesco Petrucci, che sia "magnitudinis et eo modo et forma qua est edificata illa dicti domini Joannis Baptistae Bolognini".

¹⁵ ASF, AN, serie I, 1263, B. Pagliarini. Ne nascerà una controversia con suor Maria Felice Barnabò, monaca professa nel monastero di Sant'Anna di Foligno, che per adempiere ad un suo voto aveva già fatto fabbricare una nuova cassa per le spoglie della beata Angelina, fondatrice del detto monastero. La lite si concluderà con un atto di concordia rogato da Paolo Mancina, cancelliere vescovile, Archivio storico diocesano di Foligno, *Instrumenta et testamenta*, 31, 29 maggio 1694 (ed. B. Marinelli, *Notizie per il monastero di Sant'Anna (secc. XV-XVIII), suor Anna de Comitibus e la sua famiglia (secc. XV-XVI)*, in A. C. Filannino, a cura di, *Il monastero di Sant'Anna a Foligno. Religiosità e arte attraverso i secoli*, Foligno, Edizioni Orfini Numeister, 2010, pp. 333-334. Il 27 giugno 2010, l'urna, databile all'ultimo decennio del Seicento ed attribuita allo scultore Antonio Calcioni, è stata trasferita dalla chiesa di San Francesco alla chiesina del monastero di Sant'Anna.

Evidentemente ben dotato di mezzi finanziari, l'anno successivo incrementa ulteriormente il patrimonio urbano: il 10 settembre 1693¹⁶, forse anche grazie alle sostanze lasciate da suo fratello Giovan Francesco, morto il 4 agosto precedente, di cui egli è erede *ab intestato*, ma molto più probabilmente per i guadagni dell'intensa attività creditizia esercitata a lungo con lui e poi da solo¹⁷, acquista dagli eredi di Vincenzo Marcellesi, comproprietari in parte con i Sisti, una bottega con retrostante magazzino annesso ed altre stanze superiori in contrada Trivio¹⁸, presso la via che conduce alla piazza Pubblica¹⁹ e ad altra che conduce verso piazza San Domenico²⁰; nonché altra casa di tre stanze, una sull'altra, presso il magazzino ed altra bottega con retrostante magazzino, presso beni di Pietro Barnabò per un cortile, beni dei Sisti dalla parte superiore, beni degli eredi di Carlo Deli dalla parte di dietro, ed altra bottega contigua, il tutto per il prezzo complessivo di 1.940 scudi.

Quanto al patrimonio rustico, che nella partita intestata agli eredi di Giovanni Battista Bolognini e Lavinia Nuti era allibrato per un valore catastale di circa 14.000 fiorini²¹, il possedimento di maggior rilievo posseduto da Antonio²² è probabilmente il tenimento di terre arative olivate e pergolate con casa di più stanze, canale, fonte e forno nelle pertinenze di Ponte Centesimo, località non distante dalla zona delle fornaci, della superficie di 100 stara, che il 6 maggio 1700 egli concede a terza generazione mascolina e femminile per il canone annuo di 12 scudi²³.

Il 12 agosto successivo, nasce Diana, settima ed ultima figlia di Celio Bolognini²⁴, che entro un paio d'anni passerà a miglior vita, premorendo a suo padre Antonio²⁵.

¹⁶ ASF, AN, serie I, 1265, B. Pagliarini.

¹⁷ Sono innumerevoli gli atti di censo accesi a suo favore presenti nei protocolli notarili, specialmente tra quelli dei notai Silvestro Roberti, Bartolomeo e Giustiniano Pagliarini.

¹⁸ Punto di intersezione delle principali arterie cittadine, ancora oggi così denominato.

¹⁹ Questa via, che si diramava tra gli edifici, tuttora esistenti, a sinistra, e la cosiddetta "isola" a destra, unendo il Trivio alla piazza Pubblica, detta anche piazza Grande o piazza Vecchia, con l'abbattimento dell'"isola" negli anni Sessanta dell'Ottocento fu cancellata dall'attuale largo Carducci.

²⁰ Oggi via Mazzini.

²¹ *Catasto del rione Contrastanga del secolo XVII*, ASF, Archivio Priorale (=AP), vol. 332, cc. 413-418.

²² Verosimilmente da lui acquistato in epoca successiva, giacché non figura in detta partita catastale.

²³ ASF, AN, serie V, 205, G. Pagliarini.

²⁴ ACDF, *Libro dei battezzati della cattedrale 1677-1749 (lett. A-F)*, ms. B 182, p. 447.

Forse è già morto alla data del 21 gennaio 1702, quando Antonio procede ad un ulteriore, consistente acquisto di immobile urbano, rilevando dai coniugi Simone Pertichetti e Tarquinia Benassai, per il prezzo di 875 scudi, un fabbricato adiacente al proprio palazzo, di cui i venditori si riservano in un primo tempo l'usufrutto per sette anni; ma vi rinunciano un mese dopo contro il versamento di altri 125 scudi.

Ormai più che ottantenne, Antonio fa testamento il 19 dicembre 1707²⁶, lasciando alle nipoti Lucrezia, Anna e Diana una dote di 3.000 scudi ciascuna, pari a quella precedentemente assegnata alle loro sorelle Lavinia e Maria, e nominando erede per una metà Sebastiano, suo figlio superstite, e per l'altra metà Giovanni Battista e Pietro, figli del predefunto Celio. E muore otto giorni dopo²⁷.

Lavinia ha già sposato Luca Marcelli, e Maria è stata destinata al nobile folignate Filippo Elmi²⁸; Lucrezia sposerà Nicolò Fabrizio Longini, patrizio di Città di Castello²⁹; Anna sposerà Giovanni Paolo Scafali³⁰, altro nobile folignate; mentre non ci è nota la sorte di Diana.

Nel 1712 muore Sebastiano, lasciando eredi Giovanni Battista e suo fratello Pietro³¹. Lo stesso anno Giovanni Battista sposa Ersilia Foschi, figlia di Zenobio, patrizio di Rieti, e della marchesa Adriana Clarelli. Ed essendo sicuramente già socio dell'Accademia dei *Rinvigoriti*, il suo matrimonio è celebrato dalle rime di Giovanni Battista Boccolini e Giustiniano Pagliarini, i personaggi più autorevoli del sodalizio³².

²⁵ È già morto alla data del 29 gennaio 1703, quando suo padre assegna la dote a Lavinia, sua figlia maggiore, promessa sposa del nobile folignate Luca Marcelli, ASF, AN, serie V, 209, G. Pagliarini.

²⁶ ASF, AN, serie V, 197, G. Pagliarini.

²⁷ Si veda la genealogia elaborata da Alessandro Barnabò, Biblioteca comunale "Dante Alighieri" di Foligno, ms. F-54-5-86.

²⁸ Per l'atto di costituzione di dote, ASF, AN, serie V, 219, G. Pagliarini, 4 aprile 1709.

²⁹ Si veda l'atto di costituzione di dote, ASF, AN, serie V, 220, G. Pagliarini, 18 agosto 1711.

³⁰ L'atto di costituzione di dote in ASF, AN, serie V, 226, G. Pagliarini, 6 novembre 1717.

³¹ Ancora vivo alla data di redazione dell'atto 9 giugno 1712, è già morto alla data di quello del 25 ottobre, entrambi in ASF, AN, serie V, 221, G. Pagliarini.

³² *Per le felicissime nozze degl'illustrissimi signori Gio. Batista Bolognini nobile di Foligno ed Ersilia Foschi nobile di Rieti. Componimenti poetici dedicati al merito singolare de' medesimi signori*, In Foligno, pe'l Campitelli Stamp. Cam. 1712.

Non solo, il canonico Pietro Benedetti di Assisi, maestro di cappella della cattedrale di Foligno, compone per loro una serenata a due voci, che viene anche pubblicata³³. L'anno successivo, il 16 gennaio è ammesso al Consiglio generale della città³⁴; mentre il 4 febbraio nasce Giovan Francesco, suo primogenito³⁵, madrina di battesimo Costanza "Nocarini", cioè Costanza Landi, patrizia di Velletri, vedova di Delio Teodonari di Rieti ed ora moglie di Giovanni Battista Nuccarini, medico e letterato, anche lui *Rinvigorito*, con il nome di *Incalmato*³⁶. E lo stesso anno fa testamento suo fratello Pietro, nominandolo erede universale³⁷.

Rimasto unico titolare del patrimonio trasmesso gradualmente dai suoi ascendenti, il 22 Gennaio 1715 Giovanni Battista acquista dal canonico Feliciano Cardoni, fratello del *Rinvigorito* Carlo Maria (il *Simpatico*), una casa da cielo a terra in Contrastanga, a confine anche con propri beni ed enfiteutica della Mensa vescovile, per il prezzo di 650 scudi, con cessione in soluto di un pezzo di terra in territorio di Spello ed il versamento in contanti di 100 scudi³⁸. Ottiene in retrocessione censi accesi in diversi tempi a favore di Antonio e Giovan Francesco, rispettivamente suoi nonno e prozio, e di Pietro e Sebastiano, suo fratello il primo e zio il secondo. Il 17 aprile 1721 affitta al milanese Giuliano Belforti la propria fornace e relativa terra annessa, per anni tre tacitamente rinnovabili, e per il canone annuo di 75 scudi da pagarsi in tre volte, cioè "25 per ogni cotta di lavoro che conviene farne tre l'anno", convenendo l'obbligo del pagamento intero anche facendone meno di tre, e quello di versarne altri 25 l'una facendone di più³⁹.

Ed il 26 settembre dello stesso anno, riservato il beneplacito del cardinale Altieri per due pezzi di terra enfiteutici dell'abbazia di Santa Croce di Sassovivo, acquista dai

³³ *Amori selvaggi ne' felicissimi sponsali degl'illustrissimi signori Ersilia Foschi nobile di Rieti e Gio. Battista Bolognini nobile di Foligno. Musica del sig. canonico D. Pietro Benedetti d'Assisi, maestro di cappella della cattedrale di Foligno, e dal medesimo dedicati ai sopradetti signori sposi*, in Assisi, per Michel'Antonio Bertagna, 1712.

³⁴ ASF, AP, *Riformanze*, 94, c. 116.

³⁵ ACDF, *Libro dei battezzati della cattedrale 1677-1749 (lett. G-N)*, ms. B 183, p. 126.

³⁶ Su di lui, B. Marinelli, *Giovan Battista Nuccarini da Foligno (1655-1731): filosofo, letterato ed archiatra di tre pontefici*, in "Archivi in Valle Umbra", a. VIII, 1, 2006, pp. 75-94.

³⁷ Il 7 dicembre 1713, ASF, AN, serie V, 197, G. Pagliarini.

³⁸ ASF, AN, serie V, 224, G. Pagliarini.

³⁹ ASF, AN, serie V, 318, A. Marsili.

fratelli Angelo e Girolamo Netti una casa da cielo a terra di più stanze con cella vinaria, magazzini, stalla ed altre comodità nel castello di Serrone, contrada le Case Nove, con orticello ed altro sito unito con noci ed altri alberi da frutto verso il monte insieme ad un pezzo di terra arativa e pergolata con diversi frutti in parte circondato da muro, con orto dalla parte della via tendente al castello di Rasiglia e ben 21 altri pezzi di terra, per il prezzo complessivo di 1.400 scudi⁴⁰.

Nel 1718 ha superato i trent'anni, ha una moglie e due figli (il 26 settembre 1716 è nato Antonio⁴¹), ed un patrimonio da amministrare. Ma è pur sempre un giovane nobile figlio del suo tempo. E nel Carnevale del 1718 partecipa alla giostra del Saracino, scendendo in campo con i *Cavalieri di Pallade*, con il finto nome di *Polidarco il Magnanimo*, per “difendere con tre colpi di lancia” contro i *Cavalieri di Venere* “che ha maggior forza in una donna per farsi amare la Virtù, che la Bellezza”⁴². Una giostra particolarmente importante sotto il profilo agonistico, giacché nell'occasione furono stilati nuovi Capitoli⁴³, ma ancor più sotto il profilo culturale. Dietro ai *Cartelli* di disfida c'è infatti l'ambiente letterario dell'Accademia dei *Rinvigoriti*: il confronto diretto tra Venere e Minerva richiama non a caso il “Regno d'amore” del *Quadriregio* di Federico Frezzi, la cui ottava edizione è proprio il principale obiettivo del sodalizio sorto nel 1707⁴⁴. Il risultato della tenzone non è lusinghiero per il nostro Giovanni Battista, che non totalizza alcun punto nelle tre carriere⁴⁵. Ci riproverà il 25 febbraio del 1721, correndo con la squadra dei *Cavalieri della Costanza* contro quella dei *Cavalieri del Disimpegno* e quella degli *Erranti*. Ma

⁴⁰ ASF, AN, serie V, 411, A. Sigismondi.

⁴¹ ACDF, *Libro dei battezzati della cattedrale 1677-1749 (lett. A-F)*, ms. B 182, p. 761.

⁴² ASF, AP, b. 201.

⁴³ In proposito, si veda B. Marinelli, *Città gioco e ritualità: la dimensione umbra*, in *Riti e cerimoniali dei giochi cavallereschi nell'Italia medioevale e moderna*, Atti del II Convegno sui giochi storici (Ascoli Piceno, 14-16 aprile 1989), a cura di B. Nardi e F. Bettoni, Quaderno n. 4 dell'Ente Quintana, Ascoli Piceno 1989, pp. 71-84.

⁴⁴ Su questa tematica, si veda P. Lai, *Virtù e bellezza in contesa per la giostra folignate del 1718: i cartelli di disfida*, in *La società in costume. Giostre e Tornei nell'Italia di Antico Regime*, Catalogo della Mostra (Foligno, Palazzo Alleori Ubaldi, 27 settembre-29 novembre 1986), Foligno, Edizioni dell'Arquata, 1986, pp. 139-143. I due *cartelli* sono pubblicati ivi, p. 161.

⁴⁵ ASF, AP, b. 201.

gli andrà anche peggio: pur avendo assunto - ironia della sorte - il finto nome di *Cloridemo l'Invitto*, non riuscirà a correre neppure una lancia⁴⁶.

Le sue condizioni economiche, stabili per un altro decennio, subiscono una svolta il 15 maggio 1732, quando Claudio Gigli Bolognini Flavi ed i cavalieri Cesare e Giuseppe Gigli suoi fratelli gli fanno donazione di scudi 2.000 ciascuno in tanti beni stabili da scegliersi da lui, obbligandosi anche per l'altro fratello Feliciano, al momento "fuori dell'Italia e dell'Europa"⁴⁷. Lo stesso giorno⁴⁸, mossi non soltanto da affetto e gratitudine, ma nel desiderio di "riunire ad un sol ceppo tutti i loro beni, e di conservare e perpetuare uniti anche i cognomi e le armi di dette famiglie Gigli e Bolognini, et il cognome ancora et arme della casa Flavij per grata memoria della quondam sig.ra Crispolda loro madre figlia del quondam sig.re Claudio Bolognini Flavij", hanno risolto, oltre alla precedente donazione particolare, di donargli tutti gli altri loro beni stabili, concedendogli anche la facoltà di vendere la loro residenza avita nel rione Ammanniti⁴⁹, colla condizione di saldare tutti i debiti contratti dalla madre Crispolda e da loro quattro fratelli, ammontanti a circa 6.000 scudi.

Accettata la donazione, Giovanni Battista procede innanzi tutto, con scrittura privata del primo maggio 1733, alla vendita della residenza, che per il prezzo di scudi 3.500 viene acquistata dai fratelli Paolo, Giuseppe, Galeazzo, Feliciano ed Aquilante Mancina, possidenti originari di Nocera Umbra, stabilitisi a Foligno con loro nonno Paolo, che sposato a Caterina Bielli, ha acquistato insieme ai propri figli le fornaci del fratello di lei, Sebastiano⁵⁰, ultimo discendente del fornaciaio milanese Gabriele

⁴⁶ Ivi. Nel prospetto riepilogativo dei punteggi conseguiti dai partecipanti, a fianco al suo nome non risultano neppure i tre zeri come nella giostra del 1718. Forse si era ritirato prima dell'inizio della giostra. Nella medesima situazione: Giacomo Elmi tra i *Cavalieri della Costanza*; Decio degli Onofri e Decio Roncalli tra i *Cavalieri del Disimpegno*; e Cesare Gentili tra i *Cavalieri Erranti*.

⁴⁷ ASF, AN, serie V, 240, G. Pagliarini.

⁴⁸ Ivi.

⁴⁹ Oggi noto come palazzo Luchetti e contrassegnato dal civico 13 di via Palestro.

⁵⁰ E precisamente, "un ceppo di case, con sua fornace da mattoni, torre, palombari, stalle, cantina con più stanze e stalle ed altro vano separato detta cappanna, ara mattonata, pozzi, orto e terra arativa arborata di stara in tutto ventitre e mezzo in circa, o altra più vera misura, appresso la strada publica da due, li beni delli sigg.ri Giustiniano e Gerolamo Vitelleschi da due salvis, con tutte le loro cortine e comodi et aggiacenze posto in voc.lo le Fornaci o Granaro, seu, fuori della porta di San Giacomo e nel territorio di Foligno", ASF, AN, serie I, 831, C. Biancolini, 9 gennaio 1692.

alias Bielle di Simone, disceso a Foligno nella prima metà del XVI secolo⁵¹. Ma gli acquirenti non riescono a prendere possesso del palazzo e ne nascono una serie di liti che si compongono soltanto il 18 giugno 1736, con la concordata retrocessione dell'immobile⁵².

Giovanni Battista, nel contempo, per dar corso al pagamento dei debiti dei suoi donatori, ha dovuto indebitarsi a sua volta: per 2.450 scudi con Giovanni Battista ed Arcangelo Mattoli, fratello il primo e figlio il secondo del defunto *Rinvigorito* Luca (il *Languido*)⁵³; per 3.000 scudi con Giuseppe Maffetti, primo medico di Orvieto⁵⁴, e per altri 1.000 con la principessa Teresa Grillo Panfili, l'*Eccelsa* tra i *Rinvigoriti*, e *Irene Pamisia* tra gli *Arcadi*⁵⁵. Emergerà in seguito che si era indebitato anche con il principe don Alessandro ed altri Colonna Carbognani, per oltre 1.000 scudi⁵⁶. Debiti che in buon parte toccherà ai suoi figli di assolvere⁵⁷, giacché egli sin dal 4 novembre 1737 ha concluso la sua vicenda terrena⁵⁸, lasciando in tre soli sonetti, in altrettante raccolte d'occasione, la modesta testimonianza della sua presenza tra gli accademici *Rinvigoriti*⁵⁹.

Bruno Marinelli

⁵¹ Se ne ha una prima notizia il 20 marzo 1545, quando acquista una casa nel rione Pugilli o Poelle, enfiteutica della Mensa vescovile, ASF, AN, serie I, 340, Federico di Taddeo.

⁵² Si veda ASF, AN, serie V, 244, G. Pagliarini, 9 luglio 1737, ratifica di Feliciano Gigli dell'atto di definitiva concordia stipulato a Roma.

⁵³ ASF, AN, serie V, 350, G. N. Dominici, 15 settembre 1733.

⁵⁴ In tre riprese: ASF, AN, serie V, 243, G. Pagliarini, 25 gennaio, 27 luglio e 26 settembre 1735.

⁵⁵ ASF, AN, serie V, 244, G. Pagliarini, 7 aprile 1736.

⁵⁶ ASF, AN, serie V, 247, G. Pagliarini, 23 febbraio 1740.

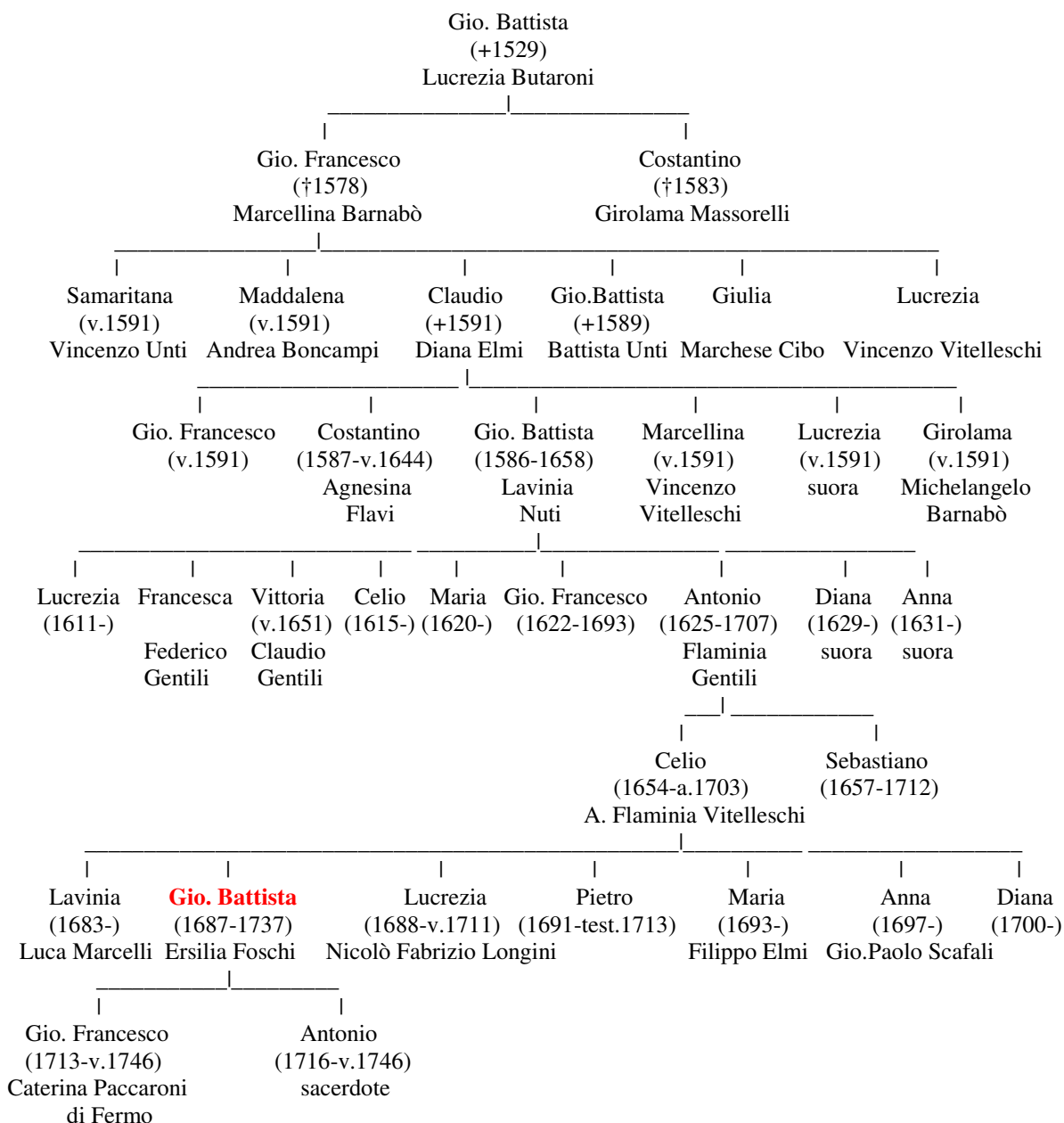
⁵⁷ Venderanno, ad esempio, un podere con casa in territorio di Spello, contrada la Pasciana, ed una serie di pezzi di terra per il prezzo di scudi 3.980, destinandone 1.500 a diminuire il debito di 2.450 scudi nei confronti dei Mattoli, ASF, AN, serie V, 247, G. Pagliarini, 4 febbraio 1739.

⁵⁸ Biblioteca comunale "Dante Alighieri" di Foligno, ms. F-54-5-86.

⁵⁹ *Per le felicissime nozze dell'illustriss. sig. dottore Pietro Gregori principe dell'Accademia de' Rinvigoriti di Foligno con l'illustrissima signora Caterina Benedetti ambo nobili della medesima città*, in Foligno, pe'l Campitelli stamp. cam., 1712, p. 16. *Per l'acclamazione nell'Accademia de' Rinvigoriti di Foligno dell'illustrissima ed eccellentissima signora D. Teresa Grillo principessa Panfilia fra gli Arcadi Irene Pamisia, orazione di Gio. Batista Boccolini segretario dell'istessa Accademia fra gli Arcadi Etolo Silleneo, detta dal medesimo alla presenza dell'ecc. sua il dì 2 dicembre 1715*, Foligno, Pompeo Campana 1715, p. 35. *La confessione del beneficio e tutta la riconoscenza che permette al beneficato la generosità del benefattore, orazione panegirica in ringraziamento all'eminentiss. e reverendissimo principe il sig. cardinale Francesco Barberini detta dal p. m. F. Giacinto Tonti agostiniano di S. Niccolò di Foligno tra i Rinvigoriti il Sacro*, s. l. e a., p. 59.

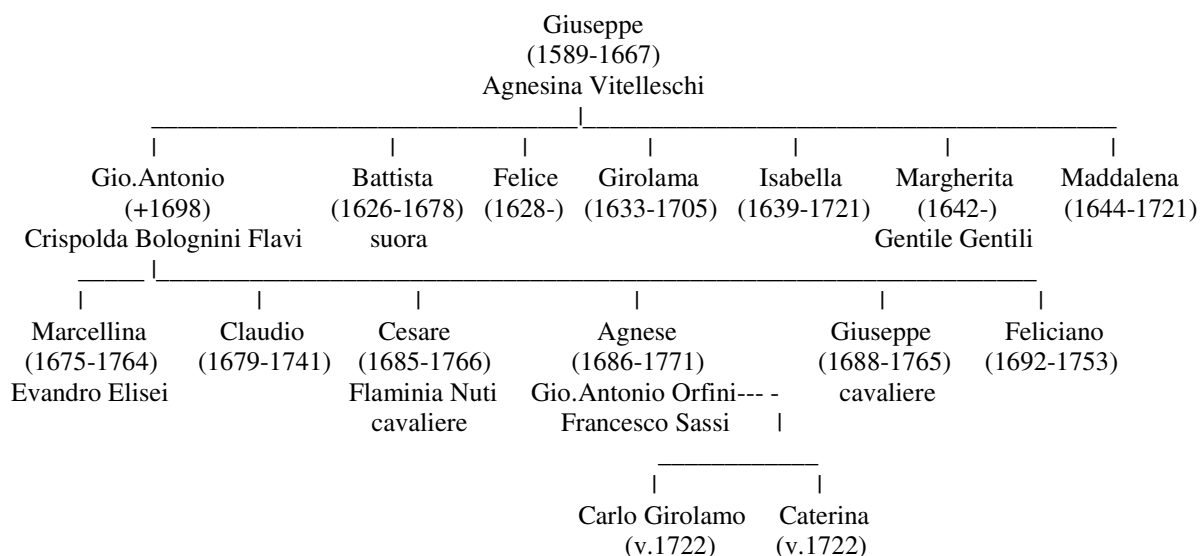
Dopo la sua morte, Ersilia Foschi lasciò i due figli ormai adulti e si ritirò in un piccolo locale sul retro del palazzo di Serrone. Il 21 ottobre 1739 ricevette a Perugia, nelle mani del priore superiore dei Minimi, l'abito del terz'Ordine di San Francesco di Paola, prendendo il nome di Suor Maria Maddalena del Crocifisso. Nel suo rifugio fece vita eremitica fino al 1746, quando si trasferì a Todi dove il 25 giugno fondò il monastero delle Minime Paolane della Rocca dedicato a Gesù Crocifisso. Ne fondò poi un altro a Porto di Fermo (oggi Porto San Giorgio) dove morì il 23 febbraio 1760. Le sue spoglie riposano nel monastero della Rocca di Todi⁶⁰.

Genealogia essenziale del casato Bolognini



⁶⁰ Questa breve sintesi è tratta da <http://www.comitato proserrone.it>; per più diffuse notizie, L. Gregori, *La Valle del Menotre*, Leggiana di Foligno 1990, pp. 215-228, che pubblica anche la foto del palazzo di Serrone e dà una descrizione del piccolo romitorio annesso. Secondo A. M. Galuzzi, *Minime Eremita Paolane*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, V, Roma, Edizioni Paoline, 1978, col. 1350, questa venerabile suora avrebbe fondato monasteri anche ad Acquasparta, Rieti (1754) e Fermo città (1755).

Genealogia essenziale del casato Gigli



Genealogia essenziale del casato Flavi, già Bacerotti

